

Il Papa, il Catechismo della Chiesa cattolica e le persone omosessuali

Una riflessione sulle parole del Pontefice nel documentario “Francesco” del regista Afineevsky

Publicato su Vatican Insider il 22 ottobre 2020

Queste sono le parole del Papa nel documentario “Francesco” del regista Evgeny Afineevsky: «Le persone omosessuali hanno diritto a stare in famiglia, sono figli di Dio. Nessuno può essere espulso da una famiglia e non gli si può rendere la vita infelice per questo. Quello che dobbiamo fare è una legge di convivenza civile, hanno il diritto di essere coperti legalmente». Qui si parla di persone che hanno una tendenza di orientamento omosessuale, che ovviamente debbono godere e osservare tutti i diritti e i doveri propri di un soggetto razionale in quanto tale. La questione del loro orientamento sessuale non va ad intaccare la dignità di persona.

Questo la Dottrina cattolica lo ha sempre insegnato. Ciò che qui viene richiamato è la stigmatizzazione della omofobia, in quanto va contro al rispetto della persona che non può essere discriminata per la sua sessualità. Si riconosce infatti pari dignità tra uomo e donna indipendentemente dal genere. Ciò che rimane disordine morale sono gli atti omosessuali e quindi l'omosessualità» come relazione tra uomini o donne che provano un'attrattiva sessuale, esclusiva o predominante verso le persone dello stesso sesso. Gli atti di omosessualità sono intrinsecamente disordinati. Sono contrari alla legge naturale. Precludono all'atto sessuale il dono della vita. Non sono il frutto di una vera complementarietà affettiva e sessuale. In nessun caso possono essere approvati» (CCC 2357). Così il Catechismo della Chiesa cattolica.

Papa Francesco nel documentario a firma di Afineevsky, anzitutto chiede che le famiglie non discriminino al loro interno, o peggio allontanino, i componenti omosessuali per la loro diversità di orientamento sessuale. Ogni persona, in quanto appartenente alla famiglia umana, ha eguale dignità che non viene intaccata dalla disparità di stirpe, di religione, di sesso e quindi come tale va rispettata. Papa Francesco, nel suo dire, è attento a non equiparare la convivenza (né omologa né eterologa) pare al matrimonio. Nell'intervista il Pontefice pare non prendere in considerazione il nuovo soggetto sociale (come tale) come tale, ma considera le persone di tendenza omosessuale che lo compongono. Per queste, in quanto persone, auspica una normativa civile che li «rende coperti legalmente».

La nostra Costituzione italiana «riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio» (art. 29), quindi il soggetto «convivenza», che oggi è un dato di fatto, è una «res imperfecta» che ovviamente deve essere ben definita e che non può venire equiparata al matrimonio. Certo i singoli componenti di una convivenza debbono godere dei diritti propri della persona e ovviamente osservarne i doveri. La Società però, oltre che a tutelare i diritti delle persone, ha il compito anche di tutelare l'oggettività delle istituzioni (il matrimonio è altra cosa della convivenza) e la “capacità” dei soggetti a costituirle secondo il fine proprio di ciascuna di esse.

Mons. Ettore Malnati - *Vicario episcopale per il laicato e la cultura della Diocesi di Trieste*